

Marina Senesi

Un'argonauta contromano

Da Milano a Senigallia pedalando sulle vie d'acqua

Diario di un viaggio in slow economy



Il Sole **24 ORE**

LYM • SOSTITAE

Lunedì 11 maggio

Il battesimo del pedalò

Naviglio Pavese, dove la corrente esce. L'altro è il Naviglio Grande, dove la corrente entra. Non lo sanno molti milanesi che in questi giorni mi hanno chiesto da quale dei due navigli di Milano partirò. E comunque partirò da qui, dall'ultima darsena del Naviglio Pavese: passerò la porta antica e sarò nel Ticino. È quasi metà pomeriggio di quasi metà maggio. Il mio bellissimo pedalò giallo è già in acqua, assicurato a un anello di ferro con una corda gialla che ho comprato apposta: *ton sur ton!*

«Si dice cima, non corda!»

Oggi i pescatori a causa mia non tirano su un bel niente, perché a salire e a scendere dal pedalò spavento i pesci. Così mi sibilano nozioni tecniche di base, tanto per farmi capire – eventualmente fossimo in una vignetta della settimana enigmistica – chi sia l'intrusa. Forse aver legato il pedalò all'anello di ferro facendo il nodo a fiocco non mi aiuta. Osservo i pedali che per effetto della corrente girano da soli: devo ricordarmi, quando fa così, di non lasciarci in mezzo le caviglie e in ogni caso di non lasciarcele ora, davanti a tutti. Arriva Alex Bellini, il navigatore solitario che nel 2008 ha attraversato a remi l'oceano Pacifico: farà da padrino al battesimo del pedalò durante la diretta con *Caterpillar*.

«Sapete chi è lui? Permettete che ve lo presenti?».

Il malcontento dei pescatori si dissolve come il pastone che uno di loro ha appena gettato in acqua. Un nugolo di pesciolini agitati accerchia il pastone e un nugolo di uomini accerchia Alex, che sorride. Mi rivolge, solo ogni tanto, uno sguardo interrogativo: lo sguardo del pastone.

Alex è stato seguito da *Caterpillar* durante i dieci mesi della traversata in solitaria di 18.000 km a remi da Lima a Sydney. Così, qualche settimana fa, gli ho proposto una “scherzosa partecipazione” alla mia impresa.

«È una bellissima, idea... Ma come ti è venuta in mente una cosa del genere?».

«Alex, sei sicuro di essere titolato per farmi questa domanda?».

Prometto ai pescatori un saluto durante la diretta e libero Alex con la scusa del collegamento da mettere a punto.

I pescatori sintonizzano una radiolina su Radio2.

Manca meno di un'ora alla chiamata di *Caterpillar* e devo pensare a qualcosa per la cerimonia di battesimo – o varo, che dir si voglia – del pedalò.

Decido di chiedere consiglio a uno degli sponsor, che siccome è un tour operator specializzato in crociere marittime

e fluviali provvede subito a inviarmi un'e-mail in cui scopro che è stato un principe inglese nel 1610 a inventare questo rito: riempì di vino un calice d'oro e ne

rovesciò un po' sulla prua della sua nave; poi, gridando il nome della nave, gettò il calice in mare.

Scopro inoltre che una cosa è il "varò", un'altra è il "battesimo". Per varò s'intende il momento in cui l'imbarcazione viene messa in acqua. Per battesimo s'intende il momento della rottura della bottiglia. Anticamente le due cerimonie coincidevano, ma oggi capita che si rimandi il battesimo finché la nave non si trovi in posizione conveniente per l'armatore, per i suoi obiettivi, per la sua pubblicità. Tipo noi.

Oggi non si rompe più la bottiglia a braccio contro lo scafo: si taglia un nastro, si preme un bottone o si tira una leva. La bottiglia legata a un cavo viene rilasciata e colpisce lo scafo della nave. Nonostante questo impianto venga provato diverse volte prima del battesimo, qualche incidente capita. All'inizio degli anni Ottanta, la cantante lirica Beverly Sills dovette fare cinque lanci con la bottiglia nel tentativo di battezzare la *Song of America*, ma tutte le volte il forte vento deviava la traiettoria della bottiglia; finché la Sills afferrò la bottiglia, raggiunse il bordo della banchina e spaccò la bottiglia contro lo scafo, a mano. Il primo battesimo trasmesso alla radio fu invece quello della *Queen Mary* nel 1934, quando tutto il mondo sentì sussurrare la regina: «Devo premere il pulsante?».

Oltre a queste notizie di carattere generale lo sponsor mi invia, con preghiera di attenzione, la documentazione dettagliata delle superstizioni marinaresche.

Scopro così che ciò che ho organizzato finora disatten-

de la più elementare regola antisfiga: sia una donna a rompere la bottiglia sulla prua della barca e giammai un uomo.

Cerco di argomentare, più che altro con me stessa, che questa superstizione è certamente dovuta al fatto che l'equipaggio anticamente era composto da soli uomini.

Ma confesso che la notizia un po' m'inquieta. Mi corre in aiuto una postilla e scopro che Alex ha un illustre precedente, il Kaiser Guglielmo, che nel 1912 battezzò la nave *Imperator*. Questomi consente di procedere con una certa serenità verso quello che definiremo un "battesimo del kaiser".

Ore 18.35 *Stung ...* Noooo, non si è rotta la bottiglia! In diretta su Radio2, Alex Bellini ha impattato una magnum di spumante italiano contro la prua del mio pedalò e la bottiglia non si è rotta! Sento in cuffia Cirri e Solibello che ridono a crepelle...*Stung*. Ancora niente. *Stung... stung... stung...* Mi si gela il sangue nelle vene, rivedo in un attimo tutta lamia vita, ma più che altro rivedo gli ultimi 10 minuti, cioè la telefonata con lo sponsor.

«Mi raccomando, non faccia che non si rompa la bottiglia!».

«Ma no, presidente, che dice? Ci mancherebbe...».

«Guardi che rompere una bottiglia al primo colpo è meno facile di quello che sembra: bisogna tenere conto della traiettoria, individuare il punto d'impatto e poi le bol-

licine devono poter garantire una pressione sufficiente ad agevolare la rottura, quindi bisogna tenere conto anche della temperatura della bottiglia. Colpisca su un ferro a U o rischia che la bottiglia non si rompa. E guardi che se non si rompe...».

«Ma sìì, stia tranquillo, stia tranquillo...».

Stung... Stung... Stung... Il rumore sordo della bottiglia tragicamente intatta ad ogni impatto contro la struttura di metallo del pedalò mi riporta al presente.

Alex ora la impugna a duemani e l'abbatte sul pedalò con tutta la sua forza. *Stung*. Niente. Il metallo si piega ma la bottiglia non si rompe. Il tempo a nostra disposizione sta per terminare e ancora i bicipiti dell'uomo che ha attraversato a remi l'oceano Pacifico non riescono ad avere la meglio su un Pinot di Pinot. Uno sguardo d'intesa con Alex, un cambio repentino di traiettoria e...

Slaaah! L'impatto contro la banchina manda la bottiglia in pezzi! Subito intingo le dita nei rivoli di spumante che scorrono tra le venature del cemento e i cocci di vetro. Qualche goccia dietro le orecchie di Alex, qualche goccia dietro le mie e qualche goccia dietro le orecchie del pedalò. Sono o non sono il capitano? Allora dico che vale anche così!

PS Nella concitazione ho dimenticato di salutare in diretta i pescatori, che nel frattempo avevano avvertito amici e parenti di sintonizzarsi sulla trasmissione. Seguono colorite rimostranze.

Ore 20.30 Siamo usciti dal naviglio e siamo entrati nel Ticino. Abbiamo fatto ben poca strada, ma il sole è calato e per stasera ci fermiamo qui, al molo di un circolo nautico sul Lungoticino di Pavia.

«Buonasera! Posso lasciare in custodia da voi il pedalò per la notte?».

«Certo, stia tranquilla, lo leghiamo qui al molo. Per noi è un piacere!».

«È un circolo nautico maschile, vero? Si capisce dal nome che vi siete scelti: Circolo Battaglieri Cristoforo Colombo.»

Il solito richiamo militarista, il solito riferimento al linguaggio guerresco...».

«Ma...dove ha letto battaglieri?».

«Lì, stampato sullo stendardo».

«Guardi che non c'è scritto battaglieri, ma battellieri».

«Ah!».

**«Gli Argonauti una volta rubato il Vello d'Oro
finiscono nell'Adriatico e risalgono il fiume Eridanio,
l'antico nome del Po.**

**Marina Senesi fa il tragitto contrario. Massimizzando,
cinquanta eroi maschi guidati da Giasone fanno un sacco
di disastri per risalire il Po controcorrente; una donna sola
su un pedalò non fa danni e non rompe le balle
alla maga Circe. Percorre 560 km senza nessuna fatica,
semplicemente andando dalla parte opposta.»**

Lella Costa



ISBN 978-88-6345-114-6